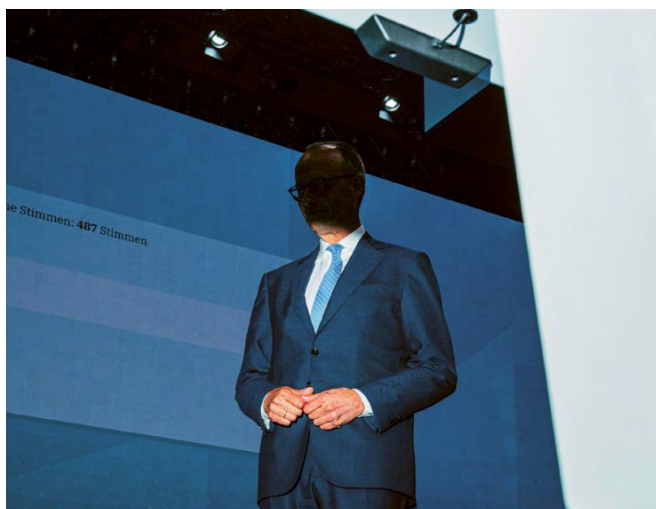


Giugno 2025

## Partenza difficile

*Il nuovo governo federale tedesco inizia il suo mandato senza euforia. Il percorso che ha portato alla coalizione nero-rossa è stato infernale. La CDU ha sofferto di carenze strategiche e la SPD ha dovuto sopportare le pene di una profonda trasformazione.*



Di VOLKER RESING

**Merz è cancelliere, ma la CDU è molto cauta di fronte al trionfo.**

La torre di vetro sulla Sonnenallee, lontano dal centro di Berlino, ha qualcosa di un'astronave. Il più grande hotel della Germania dispone di un proprio palcoscenico. Nelle innumerevoli sale è possibile celebrare spettacoli di ogni tipo. Grandi congressi di partito o anche "Stars in Concert", qui tutto sembra possibile. Nel novembre 2021 Friedrich Merz si è presentato all'Estrel come candidato alla presidenza della CDU. Era il suo terzo – e più brillante – tentativo. Dopo aver perso le elezioni federali, ha assunto la presidenza del partito e del gruppo parlamentare.

Ora, quasi quattro anni e numerosi eventi dopo, è il luogo in cui il partito voterà il contratto di coalizione. Friedrich Merz sale sul podio durante la riunione del cosiddetto Comitato federale. È lunedì 28 aprile 2025, poco più di due mesi dopo le elezioni federali. Il futuro cancelliere constata che "non si avverte euforia". Capisce persino la delusione percepibile ovunque, soprattutto alla luce del pacchetto di misure sul debito, che ha costretto a "allontanarsi molto dalle proprie idee". Ora però sono importanti la "capacità di governare" e anche il successo del nuovo governo con la SPD per riportare la Germania sulla strada giusta.

Cosa è successo? Come si è potuta arrivare a questa situazione? Un cancelliere della CDU non sembra mai essere entrato in carica in modo così umile, quasi sottotono, questa è l'impressione all'Estrel. Poco dopo accade l'impensabile: Merz fallisce al primo turno delle elezioni per la carica di cancelliere il 6 maggio al Bundestag. Questo falso inizio sarebbe diventato un presagio?

La genesi del governo Merz, ora insediato, fornisce indicazioni sul suo presunto funzionamento e sui punti di forza e di debolezza con cui affronterà i prossimi quattro anni. Uscire dalla navicella spaziale del partito ed entrare nella politica vera, questo è il compito da svolgere. Al piccolo congresso del partito all'Estrel è subito chiaro: la CDU non è mai stata così cauta poco prima del trionfo, nonostante sia riuscita a riconquistare l'ambita cancelleria dopo soli tre anni di assenza. Merz e molti nel partito hanno percorso una strada che sembrava un inferno. Il prezzo della cancelleria sembrava essere salito alle stelle fino a diventare insostenibile.

La vittoria elettorale, che con il suo 28,5% sembrava una mezza sconfitta e pesava sul morale, sembrava sfuggire dalle mani alla luce della forza negoziale dei socialdemocratici. ANCORA IL 27 FEBBRAIO, pochi giorni dopo le elezioni, i gruppi parlamentari dell'Unione avevano presentato un questionario al governo Scholz ancora in carica, chiedendo informazioni sulle organizzazioni non governative che, apparentemente finanziate con denaro pubblico, avevano fatto campagna elettorale contro la CDU e Merz. Tuttavia, per non compromettere i negoziati imminenti con la SPD, si è rapidamente rinunciato all'attacco. Per la prima volta si è manifestato chiaramente il malcontento. Poi, già nei primi giorni dei colloqui esplorativi, Merz e il leader dell'SPD Lars Klingbeil hanno presentato l'accordo sul debito miliardario, che doveva ancora essere approvato dal vecchio Bundestag. Sono seguite ulteriori tormentate discussioni che hanno causato sofferenza almeno alle anime dei soldati del partito. Ci sarebbe stata davvero una "svolta sull'asilo"? Merz sarebbe diventato una Merkel 2.0, che stava perdendo visibilmente ogni profilo, secondo la percezione comune? Come si sarebbe comportato con l'AfD dopo il voto al Bundestag, che aveva suscitato sia un consenso entusiastico che un forte rifiuto, prima delle elezioni? Il muro di cemento sarebbe rimasto? E che ne sarebbe stato del partito di sinistra, che improvvisamente era diventato un alleato in questioni procedurali?

Queste sono le preoccupazioni che poi si sono accumulate sempre di più. All'Estrel, dopo Merz, sale sul podio il segretario generale della CDU Carsten Linnemann. Disinvoltato come sempre, scherzoso come sempre. Come sempre? Era l'alter ego di Friedrich Merz. Linnemann ha creduto in Merz, forse a volte anche più di lui stesso. Già da studente, Linnemann aveva audacemente invitato il suo idolo nella locale sede della società di tiro. Nel 2009, il politico di Paderborn è entrato nel Bundestag, proprio l'anno in cui Merz ha lasciato la politica. Da allora, Linnemann, economista, politico economico e appassionato rappresentante delle piccole e medie imprese, lotta per il ritorno dell'amato faro. A volte si ha l'impressione che Linnemann, talentuoso e dall'aspetto sempre giovane e dinamico, abbia persino messo da parte le proprie ambizioni a favore del vecchio. Ora ha raggiunto il suo obiettivo. Ma è davvero così? "Abbiamo aspettato questo momento", afferma Linnemann. Il contratto di coalizione non è puramente CDU, ma contiene il "cambiamento politico". Cambiamento politico è la parola preferita di Linnemann. Merz non la usa più, o almeno la usa meno. Dopo l'inizio solare, il segretario generale arriva al secondo punto. Cambia tono. Sono le 17:37 quando Carsten Linnemann dice: "La CDU non diventerà la succursale della Cancelleria federale". Se considerata isolatamente, è una frase scandalosa. È una frase che non sembra corrispondere al DNA della CDU. La CDU è sempre stata felice di essere il partito che elegge il cancelliere, per lei non era un insulto. E questo non perché il partito mancasse di autostima, sotto Adenauer, Kohl o anche Merkel. Piuttosto, questa consapevolezza deriva da un approccio profondamente pragmatico, con un forte

sentimento anti-ideologico. Il motto è: ciò che non possiamo ottenere con un cancelliere della CDU non vale la pena di essere conservato come retorica di partito.

Linnemann rompe con questo concetto di realpolitik. Egli afferma che la sede centrale del partito non vuole fare da “band di accompagnamento” per il capo del governo. “Produciamo i nostri successi”. Nel trambusto della battaglia e soprattutto grazie al modo di fare sempre simpatico di Linnemann, il suo discorso non è stato interpretato come un attacco a Merz. Ma in sostanza rivela una concezione del lavoro di partito e dell'attività di governo diversa da quella che ha contraddistinto a lungo la CDU. Forse in questo modo protegge il suo partito da future delusioni e da un'autosottomissione programmatica. Vuole conservare come un tesoro ciò che è la CDU pura. Ma la svolta di Linnemann potrebbe anche essere un'indicazione di ciò che non ha ancora funzionato in modo ottimale nella campagna elettorale e nella formazione del governo.

I futuri membri della coalizione si sono incontrati per la prima volta venerdì mattina, 28 febbraio, nella Paul-Löbe-Haus, nella sala riunioni del presidente del gruppo parlamentare della CDU al sesto piano, a meno di una settimana dalle elezioni. Nel frattempo si era delineato un “formato 9:9”, che però non rappresentava ancora la composizione definitiva. I partecipanti riferiscono che i rappresentanti dell'Unione si sono salutati cordialmente quando sono arrivati uno dopo l'altro nella sala riunioni. Non si erano ancora visti. La delegazione dell'SPD, invece, non ha salutato, dato che si era già incontrata molto presto per un colloquio preliminare. Secondo il giudizio di alcuni di coloro che hanno partecipato ai negoziati nelle settimane successive, la CDU era stata quella che si era preparata peggio. “Mentre l'SPD era già in grado di presentare documenti finiti, noi siamo entrati nei colloqui alla cieca”, ha affermato un membro dell'esecutivo federale. Linnemann ribatte che si era lavorato meticolosamente per la vittoria elettorale, come ha dichiarato al comitato federale.

Proprio il 28 febbraio, giorno in cui sono iniziate le consultazioni, il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj ha incontrato a Washington, nello Studio Ovale, il presidente Donald Trump e il suo vice. Ne è scoppiato un scandalo, Trump ha chiesto la sottomissione. Almeno per il momento, sembrava che l'asse transatlantico fosse rotto. Gli Stati Uniti si sarebbero ritirati definitivamente dalla comunità di solidarietà contro l'aggressione russa? Quanto è ancora affidabile questo partner? In Germania era in programma il weekend di carnevale. Ma vista la situazione mondiale, i nuovi partner a Berlino hanno cambiato i loro programmi. Il lunedì grasso, 3 aprile, si è discusso del nuovo pacchetto di debito. Per le spese per la difesa si sarebbe dovuto allentare il freno all'indebitamento. Inoltre, era previsto un pacchetto da 500 miliardi di euro per potenziare le infrastrutture in Germania. Già martedì Merz ha presentato le idee a un pubblico sbalordito.

Lo shock dell'Oval Office è servito da giustificazione, ma sembrava che l'SPD avesse semplicemente tirato fuori i concetti dal cassetto. Merz aveva inizialmente formato una squadra di sei persone per i importanti colloqui preliminari. Da parte della CDU e della CSU avrebbero dovuto partecipare i leader dei partiti, i segretari generali e i capigruppo parlamentari. Il martedì dopo le elezioni, il 25 febbraio, il leader della CSU Markus Söder ha pubblicato una foto del gruppo. Nella foto erano visibili Merz e Söder, insieme a Linnemann, Markus Blume, Thorsten Frei e Alexander Dobrindt. “Solo uomini”, è stata subito la battuta sarcastica dell'opinione pubblica. Quindi, invece di formare una squadra di dodici persone con i socialdemocratici, Klingbeil è stato invitato da Merz a rivedere il formato. Da parte dell'Unione, il sestetto è stato ampliato di tre posti. Merz e Söder hanno chiamato Dorothee Bär e Karin Prien, nonché il primo ministro dell'Est Michael Kretschmer. Il risultato è stato un comitato di 18 membri. Ma il processo dinamico di gruppo non era ancora finito. Lunedì scorso, l'SPD ha chiesto di poter coinvolgere nelle consultazioni l'attuale ministro delle Finanze Jörg Kukies, al fine di rendere disponibili le informazioni rilevanti del

governo. L'Unione ha accettato, ma in cambio ha chiesto un aumento e ha invitato anche l'ex segretario di Stato alle Finanze Jens Spahn.

LA NUOVA COSTELLAZIONE nasce in realtà per caso. Con Spahn, ora anche la CDU ha un ex ministro federale al suo fianco. L'SPD licenzia Kukies una volta discusse a grandi linee le questioni finanziarie, mentre l'Unione vuole mantenere Spahn. Klingbeil accetta lo squilibrio. Si forma così il decisivo gruppo dei 19, che non solo dovrà concludere le consultazioni, ma sarà anche l'organo determinante nei successivi negoziati di coalizione, che getterà le basi per il futuro governo. In realtà, secondo quanto riferito dai partecipanti, con il numero 19 è nata una nuova dinamica. Soprattutto Spahn e Dobrindt si sono dimostrati più esperti e scaltri di Klingbeil e compagni, più di quanto Linnemann e Frei fossero riusciti a fare inizialmente. "Jens è sempre disponibile a 360 gradi", ha commentato Söder sul ruolo dell'ex ministro della Salute.

L'8 marzo i nuovi partner di coalizione presentano il documento esplorativo. Lo sgomento per la promessa elettorale non mantenuta in materia di freno all'indebitamento era ancora grande nei circoli dell'Unione. Le aspettative che Merz potesse ancora ottenere qualcosa erano quindi piuttosto basse. Il primo accordo del governo in fase di formazione sancisce poi il rifiuto delle frontiere, così importante per la CDU/CSU, e l'abolizione del reddito di cittadinanza. Gli esploratori dell'Unione sono riusciti a dare un'impronta propria. Ma sarà sufficiente? Vengono istituiti 16 gruppi di lavoro, 256 politici federali, regionali e comunali si consultano sui temi più disparati. I negoziati di coalizione iniziano con un aumento della complessità invece che con una riduzione delle aree problematiche. Al tavolo si ritrovano esperti di vario tipo, mescolati con rappresentanti dei partiti.

#### **Alla fine è stata necessaria la fermezza: gli aumenti delle tasse sono stati nuovamente ritirati dal tavolo**

L'approccio comporta un grande rischio. Anche se i team di esperti dovessero attenersi al documento esplorativo, le linee di conflitto si moltiplicheranno inizialmente. Tuttavia, secondo le "linee guida" ufficiali, i conflitti dovrebbero essere segnalati solo "in casi eccezionali" e, idealmente, i compromessi dovrebbero essere trovati e fissati rapidamente. Le istruzioni di lavoro per il lavoro di gruppo prevedono che sia possibile prenotare sale per le riunioni e ordinare il catering presso Dussmann, con fattura intestata alla Konrad-Adenauer-Haus. Ciò può essere inteso anche in senso figurato. Tutto deve essere il più possibile auto-organizzato. Entro lunedì 24 marzo, alle ore 17, tutti i documenti devono essere pronti: carattere Calibri, colore nero, interlinea 1,5. La consegna avviene tramite il sistema cloud e in caso di problemi è disponibile una hotline. "Niente lunghe frasi introduttive", recita un (inutile) avvertimento.

Nel documento di 15 pagine del gruppo di lavoro Finanze compare poi un paragrafo che ricorda molto il programma elettorale. Recita: "Vogliamo alleggerire il carico fiscale della classe media lavoratrice attraverso una riforma dell'imposta sul reddito, riducendo il cuneo fiscale delle piccole e medie imprese ogni anno nei prossimi quattro anni e applicando gradualmente l'aliquota fiscale massima del 42% solo a partire da un reddito di 80.000 euro. Continueremo inoltre ad adeguare l'intera aliquota fiscale per combattere la progressione fiscale a freddo". Il problema: il passaggio è scritto in blu, il che significa che si tratta solo della posizione dell'Unione. Il punto di vista dell'SPD è riportato in rosso. Il carattere tipografico evidenzia un semplice fatto: il gruppo guidato dal politico Mathias Middelberg (CDU), esperto di politica di bilancio, e dal socialdemocratico Dennis Rohde non è riuscito a trovare un accordo. E nemmeno le istruzioni contenute nelle regole del gioco funzionano, poiché prevedevano che nulla fosse reso pubblico e che non si tenesse alcuna conferenza stampa. A poco a poco, però, tutti i documenti dei 16 gruppi sono trapelati, con diversi gradi di precisione e varianti cromatiche. Tra i negozianti di punta ci sarebbe già malcontento per il fatto che i responsabili del bilancio abbiano presentato un documento così "colorato", ovvero con tanti passaggi blu e rossi invece di un testo uniformemente coerente. La conseguenza: lavoro extra per la tavola

rotonda dei 19. Ma se si esaminano più da vicino i dettagli delle linee guida di politica finanziaria, Merz può solo essere contento che i suoi rigorosi responsabili del bilancio non gli abbiano già presentato un risultato già scritto, che avrebbe potuto modificare solo in misura minima. Ora aveva almeno ancora la possibilità teorica di salvare la sua reputazione di solido politico fiscale ai massimi livelli.

Lunedì 7 aprile ci sarà la resa dei conti. L'SPD ha rimesso sul tavolo il tema delle tasse. In realtà l'accordo di coalizione era pronto e avrebbe dovuto essere presentato mercoledì. Si discute animatamente, la tavola rotonda dei 19 si riunisce, i leader dei partiti parlano. I sottogruppi si scambiano opinioni. Ora era necessario dare prova di vera fermezza. Molti punti erano negoziabili, ma non quello dell'aumento delle tasse. "Dobbiamo essere pronti ad alzarci e dichiarare fallite le trattative", era la frase che circolava. Alla fine l'SPD ha ceduto. Gli aumenti delle tasse sono stati nuovamente ritirati dal tavolo e l'accordo è diventato possibile. "La CDU ha già rivelato un deficit strategico durante la campagna elettorale, ma anche nei negoziati di coalizione", afferma un politico di spicco dell'Unione, guardando indietro alle settimane turbolente che hanno portato al ritorno al potere del partito della Cancelliera. Secondo il funzionario di partito ben informato, troppo spesso si è partiti da ciò che era auspicabile e troppo poco da ciò che era realistico. "Abbiamo creato aspettative troppo alte, rendendo inevitabile la delusione dei nostri sostenitori".

Soprattutto tra i giovani e nell'ala conservatrice del partito c'è sempre stato un forte sostegno per Friedrich Merz, ma secondo il membro della CDU era irrealistico ottenere ben oltre il 30% con una campagna elettorale incentrata sulla persona. Anche altri membri del partito vedono con occhio critico, a posteriori, le rigide decisioni dell'Unione. Il freno all'indebitamento è ancora giusto, ma tutti sapevano che non avrebbe potuto essere mantenuto in tutta la sua rigidità, racconta uno dei partecipanti alle trattative. Per questo anche la narrativa finale della campagna elettorale era esagerata. "Alcuni hanno vissuto troppo nella bolla del partito, ma ora dobbiamo tornare a governare in modo professionale". La grande sorpresa nella composizione del personale dell'Unione è stata poi che Carsten Linnemann, stretto confidente del Cancelliere, non entrerà nel gabinetto. Tutti sapevano che avrebbe voluto diventare ministro del Lavoro e degli Affari sociali. Se l'SPD non avrebbe ceduto il dicastero in nessun caso o se Merz non si è battuto abbastanza per ottenerlo è oggetto di controversia tra gli osservatori. Tuttavia, tra i compagni di partito si dice che Linnemann si fosse fissato un po' troppo sull'idea di ottenere questo ministero o addirittura nessuno. Alcuni lamentano che durante le trattative di coalizione sia stato a volte troppo poco presente. Al suo posto, il suo fidato collaboratore e compagno di viaggio Jens Spahn diventa capo del gruppo parlamentare al Bundestag. Con il 92% dei voti, il deputato della regione di Münster ha ottenuto un risultato notevole per molti. "Non tutti lo apprezzano, ma molti vedono le sue capacità", afferma un collega di partito. È il mix di acutezza sui temi importanti e pragmatismo spietato quando si tratta di andare al sodo. Linnemann è un tipo diverso. Merz vede soprattutto che senza Spahn non sarebbe riuscito a concludere l'accordo di coalizione. In futuro Spahn farà parte del comitato di coalizione, il che è strategicamente molto più importante per il cancelliere rispetto al rischio che potrebbe derivare dall'ambizione di Spahn. Il 6 maggio Friedrich Merz è stato sconfitto al primo turno delle elezioni per la carica di cancelliere federale. 18 deputati della coalizione CDU/CSU e SPD hanno votato contro il futuro cancelliere. Come Klingbeil aveva ferito il suo partito con la sua elezione a ministro, anche Merz aveva suscitato diversi malumori, quindi i voti contrari non erano sorprendenti. Tuttavia, il fatto che così tanti avessero deciso di giocare con il fuoco ha stupito molti. Nel gruppo parlamentare dell'Unione, Merz ha ricevuto una standing ovation prima del secondo scrutinio. La coesione era evidente. Dobrindt e Spahn hanno organizzato un collegamento con il partito di sinistra per organizzare rapidamente una nuova elezione del cancelliere modificando il regolamento interno. Hanno gettato le basi affinché l'errore del primo turno potesse essere rapidamente dimenticato. Sono solo tre anni che la CDU e la CSU non hanno un

cancelliere. Solo tre anni di opposizione hanno fatto perdere il passo all'Unione e le hanno fatto dimenticare in parte le virtù di un governo efficiente. Dopo il calvario delle ultime settimane e lo shock del primo turno elettorale, ora ha la possibilità di dimostrare rapidamente ciò che sa fare. Deve imparare di nuovo a governare. Non può nuocere, soprattutto dopo l'esperienza del periodo ideologizzato del semaforo, se la sede centrale del partito torna ad avere un ruolo meno importante e la cancelleria torna ad essere più importante.